

PARTE SECONDA

STATO E ANDAMENTO DEL NARCOTRAFFICO IN ITALIA

INDICE

**IL FENOMENO CRIMINALE NEL TRAFFICO DI
DROGA IN ITALIA**

**ATTIVITÀ DI CONTRASTO DELLE FORZE DI
POLIZIA A LIVELLO NAZIONALE**

**ATTIVITÀ DI CONTRASTO DELLE FORZE DI
POLIZIA A LIVELLO REGIONALE E PROVINCIALE**

**IL FENOMENO CRIMINALE NEL TRAFFICO
DI DROGA IN ITALIA**

INTRODUZIONE

COORDINAMENTO INVESTIGATIVO

LE OPERAZIONI ANTIDROGA

**LA DIREZIONE CENTRALE PER I SERVIZI
ANTIDROGA NEL DISPOSITIVO EUROPEO DI
CONTRASTO AL TRAFFICO DI DROGA**

CONCLUSIONI

INTRODUZIONE

L'azione di contrasto alla criminalità organizzata coinvolta nel traffico internazionale di stupefacenti deve far fronte a situazioni poliedriche, caratterizzate cioè da modalità operative sempre più articolate e complesse e dalla sempre maggiore partecipazione di gruppi criminali stranieri in tutte le fasi del narcotraffico.

Gioca a favore dei sodalizi criminali l'espansione del mercato globale delle merci e dei servizi, consentendo loro la mimetizzazione nelle pieghe delle attività imprenditoriali lecite. L'analisi dei *modus operandi* delle grandi organizzazioni di narcotrafficienti, infatti, evidenzia un sempre più diffuso ricorso a competenze esterne alle organizzazioni stesse, disponibili presso altre organizzazioni criminali o presso imprese legali, queste ultime spesso non pienamente consapevoli.

Si è potuto osservare infatti come, assai frequentemente, le strutture criminali non siano più strutturate in senso gerarchico ma organizzate in senso reticolare, dove il tessuto connettivo - pur costituito da forti connotazioni di identità, quale ad esempio l'appartenenza etnica - si presta, in modo ricorrente, ad ogni forma di interazione con aggregazioni macrocriminali eterogenee.

Si rende pertanto necessaria - sul piano metodologico - una analisi dei fattori, la cui caratura non può che essere globale, e delle reciproche interrelazioni, al fine di rappresentare informazioni strutturate, capaci di fornire adeguate interpretazioni dei complessi fenomeni criminali.

COORDINAMENTO INVESTIGATIVO

Le connesse esigenze, avvertite anche nel settore della lotta al narcotraffico, di ottimizzare l'impiego delle risorse umane, finanziarie, tecnologiche e logistiche e di evitare rischi per il personale di polizia operante, rende indispensabile un'efficace azione di coordinamento che eviti il verificarsi di sovrapposizioni investigative dovute allo svolgimento di indagini nei confronti di uno stesso obiettivo da parte di Reparti, Uffici o Comandi appartenenti a differenti Forze di Polizia.

Nel 2014, per effetto dell'azione di raccordo effettuata dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, sono state individuate e ricomposte 594 convergenze investigative (-16,34% rispetto al 2013).

Tale attività si basa:

- sulla raccolta e sull'analisi delle informazioni acquisite dalle articolazioni delle Forze di Polizia sul conto delle persone indagate e sui profili di connessione tra organizzazioni criminali, sui modus operandi, sulle dinamiche delinquenziali e sui circuiti relazionali emergenti;
- sulle informazioni provenienti dai collaterali organismi di polizia esteri;
- sulle condivisioni, anche con le Autorità Giudiziarie procedenti, delle scelte investigative e delle strategie da applicare all'attività d'indagine.

Tiene anche conto delle numerose comunicazioni inoltrate dai Paesi esteri attraverso:

- la rete degli Esperti per la Sicurezza distaccati presso le rappresentanze diplomatiche italiane;
- i collaterali organismi di polizia, per il tramite dei rispettivi Ufficiali di collegamento operanti in Italia;
- i canali della collaborazione internazionale di polizia.

Tali elementi informativi entrano nel processo di analisi curato dalla D.C.S.A. e vengono utilizzati a supporto delle indagini in corso o per l'avvio di mirati approfondimenti e riscontri investigativi sul territorio dando, sovente, vita ad attività di collaborazione internazionale, sia di polizia che giudiziaria, indispensabile per il contrasto di un fenomeno criminale di così spiccate connotazioni transnazionali. Proprio allo scopo di valutare compiutamente e di valorizzare le informazioni contestualmente acquisite da diversi reparti o uffici investigativi, di condividere o indirizzare le scelte investigative già adottate ovvero di individuarne di nuove e di favorire la collaborazione dei diversi organismi investigativi nazionali, fra di loro e con quelli di altri Paesi, la Direzione Centrale promuove appositi incontri di scambio info-operativo e di coordinamento con gli organismi investigativi nazionali ed esteri.

Nel 2014 sono state tenute 30 riunioni della specie. Tale modello organizzativo, la cui efficacia è diffusamente riconosciuta tanto da essere stato adottato anche nell'ambito di importanti organismi internazionali (Europol, Eurojust, CARICC ed altri), rappresenta un fattore di primaria importanza nella lotta al narcotraffico su scala ultranazionale.

Il carattere di transnazionalità del traffico delle sostanze stupefacenti, infatti, traendo anche enorme vantaggio dai moderni sistemi di comunicazione in grado di coniugare la domanda all'offerta non solo delle sostanze stupefacenti ma anche delle diverse attività di supporto ai diversi segmenti della filiera del traffico, impone metodi d'indagine efficaci e tempestivi e idonei a colmare le vulnerabilità dovute alle asimmetrie delle normative nazionali e delle prassi investigative e, persino, alla diversità culturale nell'approccio al fenomeno.

A tale scopo la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga mantiene e sviluppa i rapporti di collaborazione con i corrispondenti organismi di polizia esteri per il tramite della rete degli Esperti per la Sicurezza dislocati presso le sedi diplomatiche delle aree maggiormente interessate dalla produzione e dal transito delle sostanze stupefacenti. Allo stesso modo la D.C.S.A. fornisce e si avvale del supporto degli Ufficiali di Collegamento accreditati in Italia per stabilire forme di collaborazione con gli organismi di polizia di riferimento.

Il supporto alle attività di contrasto, con particolare riguardo alle cosiddette operazioni speciali, è altresì assicurato dall'impiego di personale altamente specializzato nell'utilizzo di sofisticati apparati e dotazioni tecnologiche, e dall'analisi operativa, indispensabile per elaborare e valutare in maniera ordinata e sistematica la grande mole di informazioni che emergono dalle indagini.

Attività	2013	2014	% sul 2013
Convergenze info-investigative	710	594	-16,34
Differito sequestro/arresto (già consegna controllata nazionale)	41	25	-39,02
Differito sequestro/arresto (già consegna controllata internazionale)	9	0	-100,00
Riunioni di coordinamento e/o missioni info-operative presso la DCSA ed in Italia	48	18	-62,50
Riunioni di coordinamento e/o missioni info-operative estero	13	25	92,31
Commissioni rogatorie internazionali dall'estero verso l'Italia	4	4	-
Commissioni rogatorie internazionali dall'Italia verso l'estero	26	19	-26,92
Operazioni sottocopertura	3	6	100,00
Operazioni antidroga pendenti	1.483	1.526	2,90

LE OPERAZIONI ANTIDROGA

L'intensa attività svolta dalla D.C.S.A. nel settore del coordinamento investigativo ha consentito, nel 2014, di concludere nr. 19.449 operazioni antidroga, sia di portata nazionale che internazionale, molte delle quali di particolare rilevanza relativamente alle organizzazioni indagate e ai quantitativi di stupefacente sequestrati.

Le convergenze investigative evidenziate dalla D.C.S.A. nel corso dell'anno di riferimento, ossia la concentrazione di indagini attorno a un medesimo contesto criminoso da parte di più reparti investigativi, e le conseguenti riunioni info-operative, oltre a permettere un impiego più razionale delle risorse, si sono tradotte in un proficuo e diretto interscambio di informazioni che ha favorito una migliore programmazione delle successive linee di azione.

Di seguito saranno descritte alcune operazioni antidroga nelle quali la D.C.S.A., in maniera emblematica, ha svolto la sua funzione istituzionale di coordinamento, a livello nazionale e internazionale, supportata in maniera consistente dal contributo dei propri Esperti per la Sicurezza all'estero, dispiegati nei Paesi maggiormente interessati dal fenomeno del narcotraffico.

Lo schema metodologico adottato è caratterizzato da una premessa, che individua il particolare *modus operandi* usato dai narcotrafficienti, od alla descrizione delle operazioni attraverso le quali è stato possibile acquisire in concreto gli elementi analitici di conferma.

I corrieri che trasportano lo stupefacente *in corpore* sono definiti, con un termine inglese, *body packers*, cioè utilizzatori del corpo quale imballaggio.

In genere il corriere introduce nel proprio corpo - via rettale, orale o vaginale - involucri preparati con i comuni profilattici o con ovuli in plastica che recupera dopo aver superato la frontiera.

Tale *modus operandi* è sempre più diffuso avendo una buona percentuale di successo, nonostante l'elevata esperienza e professionalità degli operatori di polizia deputati al contrasto del fenomeno.

Benchè le organizzazioni criminali siano sempre più accurate nella preparazione degli involucri e nell'"addestramento" del corriere, la rottura degli ovuli "incorporati" porta talvolta al decesso del

corriere, come è emerso nel corso dell' Operazione KWORRA.

Tale modalità di traffico riguarda in genere la cocaina e l'eroina, anche se, in tempi relativamente recenti, sono stati segnalati sempre più frequentemente casi di corrieri che trasportano hashish con questa modalità di occultamento come risulta dalla Operazione KAZA 2013.

Operazione KWORRA

L'operazione antidroga, condotta dal Nucleo Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Trento, trae origine da un iniziale filone investigativo inerente a un traffico di cocaina gestito da cittadini nigeriani residenti in Trentino Alto Adige che, con la tecnica degli ovulatori, trasportavano la droga dal Nord Europa, in particolare dall'Olanda e dalla Germania, verso l'Italia.

L'indagine prende avvio dalla morte di un corriere di nazionalità nigeriana che, nel marzo 2013, era stato trovato privo di vita in una stanza d'albergo a Monaco di Baviera. Secondo quanto segnalato dalla Polizia tedesca il decesso era stato causato, con ogni probabilità, dalla rottura di alcuni ovuli di cocaina che l'uomo aveva ingerito.

Il G.O.A. della Guardia di Finanza di Trento, con il coordinamento di questa D.C.S.A. e del Comando Generale della Guardia di Finanza, ha sviluppato l'indagine sul territorio italiano, individuando rapidamente una fitta rete di trafficanti e spacciatori di stupefacenti operanti tra il Trentino e la Lombardia, composta prevalentemente da soggetti di origine africana.



Il fitto scambio informativo tra il B.K.A. tedesco e il citato G.O.A. di Trento per il tramite della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, evidenziava l'esistenza di una organizzazione criminale capeggiata da un cittadino di nazionalità nigeriana, stanziato in Olanda, non identificato, e portava alla ricostruzione del complesso sistema d'importazione della droga proveniente da quel paese.

L'operazione antidroga, conclusasi nell'ottobre 2014, ha permesso all'Autorità Giudiziaria inquirente di emettere n. 13 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di membri del sodalizio criminale, alla denuncia di n. 27 persone, prevalentemente di origine nord e centro-africana e all'arresto di n. 4 soggetti in flagranza di reato, nonché al sequestro di oltre kg 16 di hashish e kg 0,5 di cocaina.

Operazione KAZA 2013

L'indagine antidroga condotta dalla Guardia di Finanza di Orio al Serio (BG) si è sviluppata nei confronti di un gruppo criminale dedito all'introduzione in Italia di sostanze stupefacenti del tipo hashish mediante l'uso dei *body packers*.

Gli elementi investigativi hanno consentito l'individuazione di alcuni soggetti facenti parte di un medesimo gruppo criminale, dotato di ampia capacità organizzativa, che operava tra il Marocco, la Penisola Iberica e l'Italia.

Il *modus operandi* dell'organizzazione è stato ricostruito grazie ad un'attenta attività di analisi dei dati raccolti nella fase investigativa nonché al monitoraggio delle liste passeggeri relative alle rotte aeree considerate a rischio. Gli investigatori hanno portato alla luce:

- ubicazione degli scali aeroportuali interessati dal traffico: Casablanca (Marocco); Malaga, Siviglia e Madrid (Spagna); Milano-Malpensa e Bergamo-Orio al Serio (Italia);
- i paesi d'origine dei corrieri e dei committenti (Marocco, Spagna, Russia ed Italia);
- la tecnica di confezionamento e occultamento della sostanza stupefacente (contrabbandata *in corpore* sotto forma di ovuli);
- i metodi di pagamento, attraverso agenzie specializzate nel *money transfer*;
- i contatti telefonici utilizzati e la loro fitta rete.

L'azione repressiva svolta dalle Forze di Polizia operanti ha consentito, complessivamente, di sequestrare presso gli aeroporti di Orio al Serio (BG) e di Milano Malpensa (VA) rispettivamente kg 5,906 e kg 1 di hashish, oltre all'arresto di corrieri di nazionalità spagnola, marocchina e russa.

Operazione TURNOVER

La Squadra Mobile della Questura di Perugia, in collaborazione con il Servizio Centrale Operativo (S.C.O.) della Polizia di Stato, nell'ottobre del 2012, ha condotto un'indagine nei confronti di un sodalizio criminale di matrice nigeriana coinvolto in un vasto traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

Tale sodalizio, costituito da personaggi di spessore internazionale, è risultato gestire, di fatto, il monopolio all'ingrosso dell'eroina e della cocaina destinata al mercato clandestino locale. Le droghe venivano introdotte in Italia mediante l'utilizzo di altri cittadini nigeriani e di soggetti di etnia nordafricana, quest'ultimi impegnati prevalentemente nello spaccio al dettaglio dello stupefacente.

Il gruppo criminale potendo contare sulla disponibilità di una diffusa rete di corrieri presenti in varie regioni italiane, tra cui Piemonte, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Marche, Lazio, Campania e Sicilia, si è da subito caratterizzato per la capacità di rifornire, con continuità e attraverso consistenti quantitativi, il mercato perugino della droga.

Gli stupefacenti, venduti a prezzi concorrenziali e con un alto grado di purezza, venivano normalmente occultati dall'organizzazione in nascondigli ricavati da scavi effettuati in zone isolate oppure affidati a persone della medesima etnia dei trafficanti perfettamente inseriti nel contesto sociale della città.

Il prosieguo dell'indagine, condotta anche con un'intensa attività tecnica di intercettazione telefonica, ha dimostrato come il gruppo indagato fosse in contatto con altri sodalizi criminali nigeriani operanti a livello internazionale.

Quanto alla cocaina, sono emersi contatti con paesi sudamericani (Brasile, Venezuela e Ecuador), nonché con paesi dell'Europa Occidentale (Olanda e Inghilterra), quest'ultimi destinatari di grossi quantitativi, trasportati a mezzo containers, successivamente introdotti anche nel territorio

nazionale. Per l'eroina, invece, sono state riscontrate intense relazioni tra i referenti dell'organizzazione e soggetti pakistani coinvolti nel traffico di detta sostanza, presenti sia in Italia che nella regione del Punjab pakistano ai confini con l'Afghanistan.

La consistenza e la rilevanza dell'organizzazione sono state definite dall'ampiezza della rete dei corrieri disponibili - caratteristica tipica dei network nigeriani - emersa dagli stretti collegamenti con altri sodali presenti in Kenya, Sudafrica, Tanzania, Togo, Brasile, India, Pakistan, Thailandia, Germania, Inghilterra, Olanda, Polonia e Spagna, sempre sotto il controllo dei vertici del sodalizio presenti in Nigeria.

L'indagine ha consentito di tracciare una mappa delle rotte aeree utilizzate per introdurre lo stupefacente sul territorio nazionale, tra le quali spiccano :

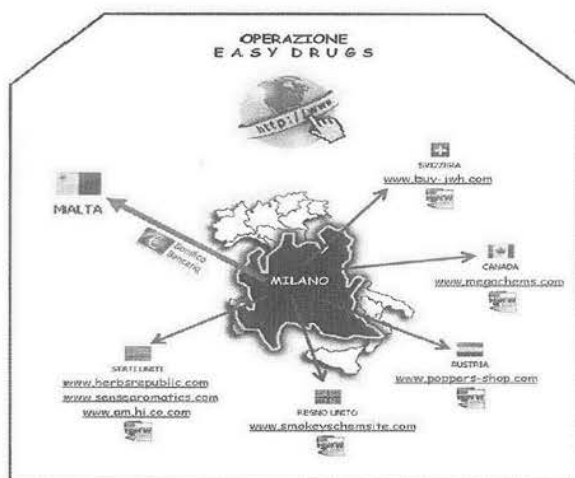
- Burundi (Bujumbura) - Etiopia (Addis Abeba) - Italia (Roma);
- Uganda - Egitto (Il Cairo) - Italia (Roma);
- Togo (Lomè) - Francia (Parigi) - Italia (Roma);
- Kenia (Nairobi) - Francia (Parigi) - Italia (Pisa);
- Uganda (Entebbe) - Belgio (Bruxelles) - Italia (Milano);
- Francia (Parigi) - Italia (Venezia);
- Inghilterra (Londra) - Svizzera (Zurigo) - Italia (Roma).

L'organizzazione criminale utilizzava i corrieri ovulatori/ingoiatori per il trasporto degli stupefacenti, adottando il cosiddetto metodo "a pioggia", cioè l'invio massivo di soggetti in possesso della droga attraverso il medesimo volo, al fine di ammortizzare il danno provocato dalla individuazione di alcuni carichi durante i controlli di frontiera.

L'attività investigativa si è conclusa, nel maggio 2014, con l'arresto di n. 10 corrieri/ovulatori provenienti da diversi paesi africani (Camerun, Uganda, Burundi e Togo) e con il sequestro di circa kg. 9 di eroina e cocaina. Altri 51 soggetti facenti parte, a vario titolo, della struttura criminale sono stati identificati e prontamente segnalati ai collaterali esteri, per l'avvio di parallele operazioni di polizia sui componenti dei gruppi criminali nigeriani presenti nei rispettivi paesi.

Operazione EASY DRUGS

L'attività di indagine condotta dal Reparto Operativo del Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di



Milano, si è sviluppata dal mese di ottobre del 2013, nei confronti di un sodalizio criminale attivo in un paese estero e in grado di estendere la sua operatività in più Stati.

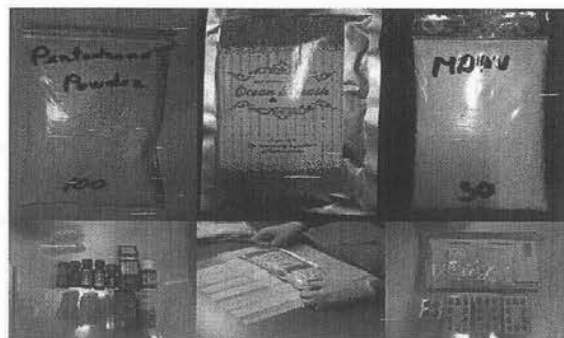
L'organizzazione criminale, in grado di commercializzare consistenti quantitativi di droghe sintetiche attraverso l'uso di siti web (*vds. approfondimento 1*) e spedendo i quantitativi acquistati tramite servizi postali, si serviva della rete internet per pubblicizzare la vendita delle sostanze stupefacenti e per stabilire contatti diretti con gli acquirenti.

Le transazioni illegali hanno generato un flusso di denaro particolarmente consistente che l'organizzazione provvedeva a trasferire su un conto estero a Malta, intestato ad una società con sede nelle Isole Seychelles.

APPROFONDIMENTO 1

Le droghe sintetiche e il commercio online

Il commercio online delle droghe sintetiche è un fenomeno in continua espansione, agevolato non solo da un facile e generalizzato accesso alla rete informatica ma anche da una sempre maggiore partecipazione alle cosiddette "piazze virtuali", quali sono, oggi, i social network, da parte di soggetti appartenenti a fasce di età sempre più basse. Pariteticamente alla espansione del commercio delle droghe online diffuso a livello globale, proprio per la caratteristica della clientela, si è sviluppata un'economia illegale sommersa più sofisticata che utilizza la *Deep Web* che consente di "navigare" anonimamente, utilizzando software e connessioni tra computers disseminati in tutto il mondo.



Le indagini sviluppate hanno anche permesso di delineare la fitta rete di acquirenti online e di procedere all'arresto dei responsabili, colti in flagranza di reato sul territorio nazionale. Complessivamente sono stati sequestrati catinoni sintetici (gr. 800 di Metilenediossiprovalerone - MDPV - gr. 102,8 di Pentadrone; gr. 37,5 di Pyrovalerone) e gr. 25 di Metossietamina, un analogo di struttura della Ketamina noto per i suoi effetti allucinogeni.

Operazione FENICE 2011

L'operazione antidroga del Comando Nucleo Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Torino avviata nel febbraio del 2011, è stata diretta nei confronti di un'organizzazione di magrebini impegnata a gestire uno strutturato traffico internazionale di stupefacenti con base operativa nelle province di Torino e Alessandria. Le indagini consentivano di individuare un soggetto di origine magrebina responsabile del traffico di hashish marocchino (*vds. approfondimento 2*) proveniente

APPROFONDIMENTO 2

Le cosiddette "droghe leggere": un allarmante trend in aumento

Il traffico dei cannabinoidi nel corso del 2014 ha registrato un forte incremento (+124,85%) rispetto all'anno precedente. I sequestri effettuati, che ammontano a kg 113.157,287 per l'hashish e kg 33.440,862 per la marijuana, evidenziano un incremento percentuale rispettivamente pari al 211,29% e al 15,39%. Il dato dei sequestri porta a ritenere che il flusso di tali droghe sui mercati italiani sia in continua espansione anche a causa di una domanda particolarmente sostenuta e condizionata da una scarsa percezione, a livello sociale, della pericolosità dei derivati della cannabis, a torto definiti "droghe leggere".

dalla Spagna e destinato prevalentemente al mercato torinese.

L'azione di contrasto ha permesso di sequestrare kg 1.458,640 di hashish, gr 526,7 eroina e kg 7,480 di fenacetina, un farmaco analgesico e antipiretico. L'operazione ha portato complessivamente all'arresto di n. 14 soggetti di nazionalità marocchina, n. 1 di nazionalità egiziana, n. 2 di nazionalità spagnola e n. 1 di nazionalità romena, oltre al sequestro di n. 8 telefoni cellulari, n. 7 schede telefoniche, n. 2 autovetture e una somma di denaro pari a 4.000,00 euro.

La consistenza criminale dell'organizzazione e i suoi addentellati internazionali hanno richiesto, per il loro contrasto, un significativo contributo delle polizie dei paesi europei (Spagna, Francia e Germania), lambiti dalle rotte del traffico dell'hashish prodotto in Marocco, oltre all'attiva cooperazione dell'Esperto per la Sicurezza della D.C.S.A. di stanza a Madrid e degli Ufficiali di Collegamento francese e tedesco.

Operazione LUNA ROSSA 2013

Le indagini condotte dalla Squadra Mobile della Questura di Milano si sono incentrate su alcuni soggetti sospettati di traffico internazionale di stupefacenti nel capoluogo lombardo.

Nel corso delle indagini, gli investigatori hanno rivolto particolare attenzione ad un ristorante/bar, ubicato in zona Lorenteggio/Milano, luogo di ritrovo usuale di trafficanti di nazionalità marocchina.

L'organizzazione criminale utilizzava come canale di approvvigionamento il Marocco, ove aveva un referente in grado di trattare importazioni di hashish e cocaina da spedire in Italia, tramite corrieri di origine magrebina e nazionalità italiana.

Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati kg 150,50 di hashish e gr 269 di cocaina e, nel mese di gennaio 2014, sono stati tratti in arresto n. 3 cittadini di nazionalità marocchina e un cittadino di nazionalità spagnola.

Operazione BUONGUSTAIO 2010

L'attività investigativa, condotta dal G.I.C.O. - Sezione G.O.A. della Guardia di Finanza di Catanzaro, sotto l'egida della Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, prende l'avvio nel 2010 con il coordinamento della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga. L'attività di indagine ha riguardato

le 'Ndrine calabresi "MAZZAFERRO-SCALI" di Marina di Gioiosa Jonica (RC), "AQUINO" di Roccella Jonica (RC) e "IETTO-PIPICELLA-ZINGHINI" di Careri - San Luca (RC), sospettate di organizzare ingenti spedizioni di cocaina dal Sud America in Italia.

Le investigazioni, supportate anche da intercettazioni telefoniche, hanno interessato, oltre che l'Italia, anche alcuni paesi europei (Spagna, Belgio, Gran Bretagna, Olanda, Portogallo, Svizzera, Montenegro) nonché sudamericani (Colombia e Brasile). La costruttiva ed efficace collaborazione attuata con le polizie estere ha consentito di sequestrare complessivamente kg 1.640 di cocaina nei porti della Spagna (Valencia), del Belgio (Anversa), del Portogallo e del Brasile e kg 596 in quello di Gioia Tauro (vds. approfondimento 3).

APPROFONDIMENTO 3

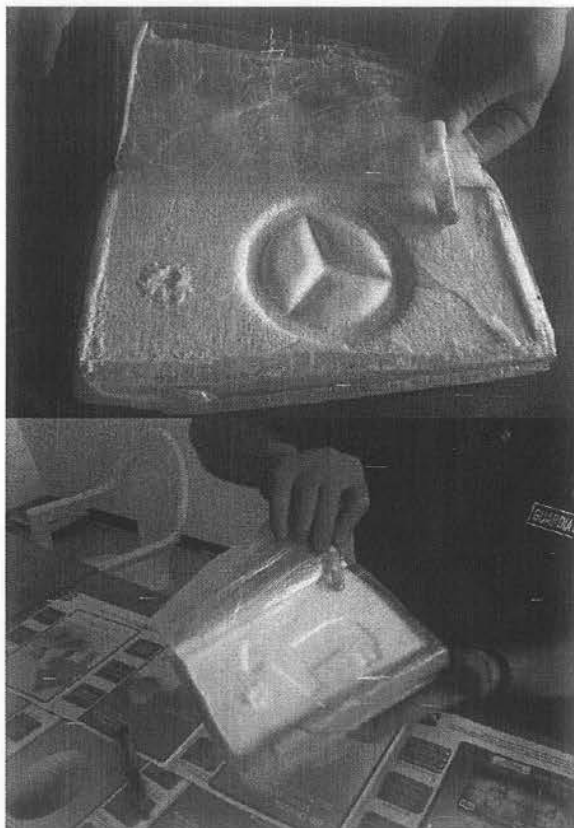
Gioia Tauro e Genova: i porti della cocaina

La capacità della 'Ndrangheta calabrese di utilizzare surrettiziamente le strutture commerciali del porto di Gioia Tauro facilita il flusso di cocaina proveniente dai Paesi sudamericani. La statistica dei sequestri di cocaina operati in ambito portuale conferma la centralità che il citato porto ha assunto per tale illecita attività. La capacità di controllo del territorio pone la criminalità calabrese in una posizione di rilievo nel contesto del traffico internazionale, in grado di suscitare la fiducia, non solo dei cartelli produttori sudamericani, ma anche dei sempre più pericolosi cartelli messicani.

Anche il porto di Genova riveste un ruolo preminente nei traffici commerciali lungo le rotte marittime oceaniche, ponendosi come infrastruttura intermodale del mercato europeo tra le cosiddette "autostrade del mare" ed i "corridoi europei", risultando pertanto funzionale anche al traffico internazionale di stupefacenti, rapidamente "connesso" ai mercati di consumo sia nazionali che europei.

L'attività investigativa finalizzata al contrasto del traffico internazionale di stupefacenti ha evidenziato la presenza nei citati porti di esponenti di gruppi mafiosi autoctoni, propagini delle famiglie di *Cosa Nostra*, della 'Ndrangheta calabrese e della *Camorra* napoletana.

Tutta la droga sequestrata era stata inviata in Europa a bordo di navi mercantili dall'organizzazione criminale operante a San Paolo (Brasile) che faceva capo a un cittadino di nazionalità cilena. L'indagine si concludeva con l'arresto, nel marzo del 2014, di n. 39 soggetti responsabili del traffico.



Operazione TERMINAL GENOVA II

Condotta dalla Sezione Anticrimine del ROS dei Carabinieri di Genova, l'indagine, scaturita da uno stralcio dell'operazione TERMINAL GENOVA, si è posta l'obiettivo di verificare il possibile arrivo di quantitativi di cocaina occultati all'interno di container commerciali provenienti, via mare, dal sudamerica e diretti nei porti liguri, in particolare, quello di Genova.

L'indagine si è avvalsa del considerevole apporto di un Ufficiale di Polizia Giudiziaria operante sottocopertura che ha consentito di disarticolare l'intera struttura criminale transnazionale composta prevalentemente da cittadini colombiani, nonché da un cittadino di

nazionalità serba, due cittadini di nazionalità bulgara, oltre a diversi connazionali italiani.

L'azione di contrasto portava al sequestro di oltre kg 57 di cocaina nell'ambito di due differenti interventi: - il primo, il 2.08.2013 a Campi Bisenzio (FI), dalla Polizia Stradale di Firenze, di kg 11,300 di cocaina occultata all'interno di un trolley suddivisa in 10 involucri plastificati, conclusosi con l'arresto di un soggetto;

- il secondo, effettuato in regime di consegna controllata in due momenti diversi: il 06.09.2013 a Genova, dal personale operante della locale Sezione Anticrimine di kg 26 e il 25.09.2013 a Napoli, da personale del locale Nucleo Investigativo dell'Arma dei Carabinieri, di kg 20 di sostanza, procedendo nel contempo all'arresto di tre persone. Lo stupefacente, custodito all'interno di tre zaini celati in cartoni di banane, era suddiviso in n. 46 panetti riportanti una figura stilizzata che ne identificava la medesima provenienza. Le analisi di laboratorio effettuate sulla cocaina sequestrata hanno permesso di accertare una percentuale media di purezza, pari al 75%.

A conclusione dell'indagine, l'Autorità Giudiziaria procedente emetteva n. 10 ordinanze di custodia cautelare in carcere che venivano eseguite in data 13.01.2014 a Genova, Sanremo (IM), Fiumicino (RM) e Giugliano in Campania (NA) ad eccezione di n. 4 soggetti risultati irreperibili poichè dimoranti all'estero.

Il corridoio della droga dal Nord Europa all'Italia

La necessità di standardizzare le informazioni risultanti dalle indagini antidroga riguardanti - nel caso specifico - le rotte della droga, è quella di individuare, attraverso le tecniche analitiche di valutazione dei rischi (c.d. SWOT¹), i punti di forza e di debolezza delle organizzazioni criminali. Ciò è finalizzato all'acquisizione di elementi conoscitivi delle compagini delinquenziali e dei relativi fenomeni emergenti, per dare maggiore efficacia al contrasto dell'attività criminale (sul piano tattico/operativo).

¹ SWOT: forza (*Strengths*), debolezza (*Weaknesses*), opportunità (*Opportunities*), minacce (*Threats*)

Le quattro operazioni che seguono, pur contenendo elementi investigativi distinti, sul piano della struttura criminale, su quello della componente etnica e sul tipo di droga, mostrano invece, elementi di simmetria sul piano della rotta utilizzata. Infatti, emerge che gli stupefacenti, eroina, cocaina, hashish o marijuana, vengono acquistati nei mercati del nord Europa (Olanda, Belgio e Francia) per essere introdotti in Italia attraverso rotte terrestri e/o aeree.

Operazione DEJÀ VU 2012 - VORTICE

L'attività di indagine, condotta dal Nucleo Investigativo del Comando Provinciale Carabinieri di Lecce e dalla locale Sezione Anticrimine del R.O.S., ha riguardato esponenti di rilievo del clan della *Sacra Corona Unita*, operante nel circondario del capoluogo pugliese, con epicentro nel comune di Squinzano.

Il gruppo oggetto di investigazioni, composto da 79 soggetti italiani e stranieri, perlopiù di nazionalità francese, risultava coinvolto nel traffico di ingenti quantitativi di cocaina, hashish e marijuana, tra la Francia e l'Italia.

Le indagini, che prendevano avvio a seguito di un agguato mafioso e del successivo rinvenimento di cocaina nell'abitazione della vittima, hanno consentito di individuare i soggetti che gestivano a

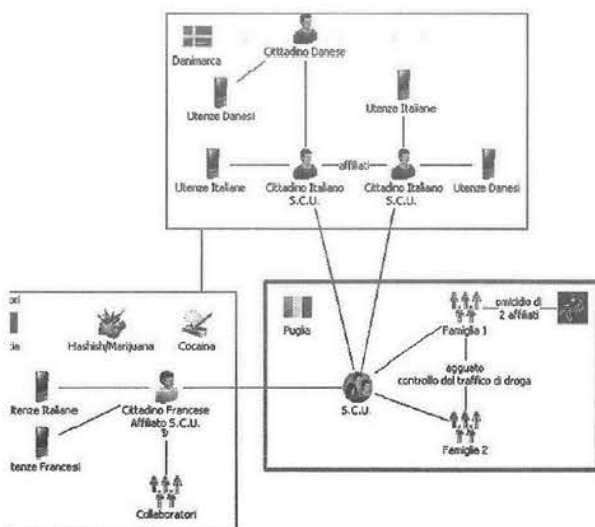
Parigi i siti di stoccaggio delle sostanze stupefacenti destinate al mercato italiano, a capo dei quali vi era un cittadino francese legato da vincolo di parentela con l'organizzazione pugliese. Grazie ad un'accurata attività e ad un efficace coordinamento investigativo è stato possibile dimostrare che la "filiale" francese curava la gestione del traffico di droga, in tutte le sue fasi, dall'acquisto, al confezionamento e alla spedizione.

A seguito di una accurata e prolungata attività di intercettazione telefonica si è individuata la presenza di affiliati all'associazione mafiosa anche in Danimarca. I contatti in quel territorio hanno confermato le capacità e le potenzialità espansive dell'organizzazione criminale pugliese, sia sul piano della penetrazione dei mercati di vendita, che su quelli di approvvigionamento della sostanza stupefacente.

L'azione di contrasto ha portato al sequestro, in Italia, di kg 8 di cocaina confezionati in territorio francese e occultati nelle intercapedini di autovetture condotte perlopiù da corrieri di origine magrebina.

A conclusione dell'attività d'indagine venivano deferiti all'Autorità Giudiziaria n. 52 persone, n. 26 delle quali tratte in arresto. Tra di esse alcuni soggetti di alto spessore criminale all'interno dell'organizzazione dedita al narcotraffico.

Lo schema sottostante illustra, esemplificativamente, le relazioni tra i soggetti criminali, i luoghi operativi, le reciproche connessioni, gli eventi significativi.



Operazione YOM ESHADDA

L'attività d'indagine della Squadra Mobile di Milano, nata nel corso del 2013 dallo stralcio dell'operazione "CAR WASH 2013", è stata condotta nei confronti di soggetti di origini magrebine dediti al traffico internazionale di sostanze stupefacenti tra l'Olanda, il Belgio e l'Italia.

L'attività investigativa, avvalendosi anche di intercettazioni telefoniche e ambientali nonché di localizzazioni satellitari degli autoveicoli utilizzati dagli indagati, ha portato all'arresto di n. 4 soggetti di origini marocchine, al sequestro di kg 18 di cocaina occultati all'interno di un'autovettura recante targa belga e al rinvenimento di una somma di denaro in contanti pari a 438.855,00 euro ritenuta provento dell'illecita attività.

Nel contesto dell'operazione sono stati altresì sottoposti a fermo di polizia giudiziaria altri due soggetti di nazionalità marocchina implicati nell'illecito traffico.

L'indagine ha richiesto l'attivazione della polizia belga e olandese, i cui Paesi presentavano punti di attraversamento della droga destinata in Italia, per il tramite degli Uffici(ali) di Collegamento presso le Ambasciate del Belgio e dei Paesi Bassi a Roma.

Operazione LARAF

L'indagine, avviata dalla Questura di Milano, nell'ottobre 2013, ha tratto origine dallo stralcio di taluni elementi investigativi acquisiti nel contesto dell'operazione "YOM ESHADDA".

L'operazione antidroga ha permesso di individuare e smantellare un'organizzazione criminale composta prevalentemente da soggetti di etnia magrebina dediti al traffico internazionale di sostanze stupefacenti tra i Paesi Bassi e l'Italia.

L'attività ha permesso di appurare che lo stupefacente veniva introdotto in Italia occultato all'interno di autovetture con targa francese.

Le autovetture - attrezzate con doppiofondi ricavate all'interno del cruscotto - erano utilizzate anche per il trasporto in Belgio del denaro destinato al pagamento della droga stessa.

Le investigazioni si sono concluse nel 2014, ed hanno condotto all'arresto di quattro cittadini di nazionalità marocchina, e al sequestro di kg 9,230 di cocaina e di 432.530,00 euro ritenuti illecito provento dell'attività di traffico e spaccio.

Operazione VACANZE ROMANE 2010

Condotta dal Nucleo Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Firenze, l'indagine, avviata nel febbraio del 2010, ha portato alla disarticolazione di una ramificata organizzazione transnazionale di narcotrafficienti composta prevalentemente da soggetti di nazionalità albanese operanti tra l'Italia, l'Inghilterra e l'Olanda.

In quest'ultimo Paese avvenivano gli acquisti dello stupefacente da inviare ai terminali dell'organizzazione presenti in varie Regioni d'Italia (Lombardia, Emilia Romagna e Toscana), mentre dall'Inghilterra provenivano la maggior parte dei corrieri, perlopiù

di nazionalità albanese, ma residenti o dimoranti nel Regno Unito.

I capi dell'organizzazione sono stati individuati in due cittadini di nazionalità albanese che, facendo la spola tra il loro Paese d'origine e l'Olanda, curavano tutte le fasi del traffico: dall'approvvigionamento al trasporto e alla consegna ai referenti in Italia. Uno di essi in occasione delle consegne, si recava nella città di Firenze dove l'organizzazione aveva stabilito la base logistica, per comunicare i termini ultimi delle transazioni dello stupefacente e per recuperare le somme di denaro, prezzo della transazione, da inviare alla base operativa di Amsterdam.

Anche i corrieri venivano indottrinati circa il *modus operandi* da adottare in occasione di ciascuna consegna. Gli stessi, giunti dall'Olanda, dopo aver preso in carico lo stupefacente, ricevevano istruzioni precise circa il luogo della consegna in Italia e provvedevano a contattare telefonicamente il destinatario finale, informandolo genericamente del loro arrivo. L'organizzazione aveva cura di sostituire rapidamente tutte le utenze telefoniche e i relativi apparecchi cellulari, al fine di rendere più difficoltoso ogni tentativo di individuazione degli stessi da parte delle Forze di Polizia.

Nel corso delle indagini, sono stati sequestrati in Italia kg 80 di cocaina, kg 1,5 di eroina, kg 55 di hashish, kg 1350 di marijuana, kg 4 di MDMA, 105.000 euro in contanti, e sono state arrestate in flagranza di reato n. 31 responsabili. Inoltre il 1 ottobre 2014, in esecuzione² di apposita ordinanza di custodia cautelare in carcere si procedeva all'arresto di ulteriori 16 cittadini di nazionalità albanese, per associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti. Va sottolineato, infine, che lo sviluppo degli elementi di interesse operativo comunicati, per il tramite della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, alla polizia britannica e olandese ha portato all'ulteriore arresto di n. 7 trafficanti e al sequestro di oltre kg 3 di cocaina, n. 2 pistole e la somma in contanti di 40.000,00 euro.

² Contestualmente è stata data esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa l'1.07.2014 dal G.I.P. presso il Tribunale di Milano, nei confronti di 20 persone, principalmente di etnia albanese, per associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti. Il provvedimento veniva emesso in esito all'indagine "MALESOR", avviata nel 2011, a seguito dello stralcio di diverse posizioni processuali (trasmesse per competenza territoriale dalla D.D.A. di Firenze a quella di Milano) relative a soggetti indagati nell'operazione "VACANZE ROMANE" gravitanti nelle provincie di Milano e Varese. Nel corso dell'indagine sono stati arrestati, in flagranza di reato, n.7 corrieri e sequestrati, complessivamente, kg 1 di cocaina e kg 530,00 di marijuana.

LA DIREZIONE CENTRALE PER I SERVIZI ANTIDROGA NEL DISPOSITIVO EUROPEO DI CONTRASTO AL TRAFFICO DI DROGA

Europol: "OPERAZIONE ARCHIMEDES"

L'iniziativa rientra nel quadro delle politiche europee di contrasto alla criminalità organizzata e internazionale che fanno capo alla piattaforma EMPACT (*European Multidisciplinary Platform against Criminal Threats*), in settori strategici come il traffico di droga, l'immigrazione illegale, la tratta e traffico di essere umani e la criminalità informatica. È opinione diffusa tra gli analisti che le organizzazioni criminali, assumendo caratteristiche sempre più transnazionali e connotazioni operative dinamiche e flessibili riscrivano continuamente la geografia del mercato mondiale della droga. Ciò porta a ritenere che la lotta al traffico internazionale degli stupefacenti debba essere sostenuta necessariamente da una sempre maggiore cooperazione internazionale trasversale tra tutte le agenzie di *law enforcement*.

Per essere sempre più aderente alle dinamiche globali del narcotraffico, la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga partecipa attivamente da anni ai progetti in ambito EUROPOL attinenti al contrasto del traffico di cocaina, eroina, cannabis e droghe sintetiche con i *Focal Point Cola, Heroin, Cannabis e Sinergy*.

Con la già citata Operazione Archimedes, EUROPOL, oltre a mantenere la sua funzione classica di centro di raccolta e analisi di informazioni a livello europeo, ha manifestato un cambio di velocità, rivelando la volontà di adottare un approccio ancor più operativo con azioni concrete sul territorio.

L'operazione in questione ha registrato una convinta adesione da parte di 28 Paesi membri dell'Unione europea nonché di 6 Paesi terzi (Australia, Colombia, Norvegia, Serbia, Stati Uniti d'America e Svizzera) ed ha ricevuto il supporto di Eurojust, Frontex e Interpol. In particolare per quanto attiene al traffico della cocaina (*Focal Point COLA*), l'Italia - attraverso la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga - ha aderito alla creazione di un *Target Group*, denominato "*Air Drug Couriers*", finalizzato al contrasto dei corrieri della droga provenienti dall'Africa Occidentale e dal Sud America verso l'Europa.

Questo complesso progetto di cooperazione internazionale, avviato dallo scorso giugno 2014, ha visto una prima fase di confronto sulla valenza dell'obiettivo comune da perseguire attraverso riunioni specifiche presso la sede dell'Agenzia di Europol, nonché sull'implementazione del piano operativo d'azione (OPA) predisposto *ad hoc*. È seguita poi una seconda fase con l'adesione formale al progetto, dedicata allo scambio di intelligence su voli e soggetti "a rischio".

La Direzione Centrale per i Servizi Antidroga ha attuato il coordinamento nazionale con i Comandi Generali e i Servizi Centrali delle tre Forze di Polizia, affinché fossero stabilite le modalità di controllo e uniformati i flussi informativi anche in vista delle successive fasi di analisi e comunicazione dei dati. Si è giunti, infine, alla fase esecutiva con l'effettuazione, a livello europeo, di *Joint Action Days*, che si sono svolti contemporaneamente in 250 siti dell'Unione europea e presso alcune frontiere esterne, nelle giornate del 17 e 18 settembre 2014.

Per l'Italia, i luoghi di svolgimento delle attività di controllo da parte delle tre agenzie nazionali di *law enforcement* (Polizia di Stato, Guardia di Finanza e Carabinieri), sono stati gli aeroporti di Roma Fiumicino e Milano Malpensa i principali scali aeroportuali internazionali italiani, dove, nell'ambito dell'iniziativa, sono stati sottoposti a verifica passeggeri e bagagli con l'ausilio di unità cinofile.

Nel complesso i risultati conseguiti in Italia sono stati i seguenti:

Voli controllati: 164;

Persone controllate: 3.527;

Arresti: 1;

Sequestri: kg 3,450 di cocaina.

L'arresto, avvenuto nel corso di un controllo effettuato dalla Guardia di Finanza di Fiumicino ha riguardato un cittadino paraguayano, con passaporto e residenza di quel Paese, proveniente da San Paolo del Brasile, in transito a Roma e diretto a Malaga (Spagna). Lo straniero è stato trovato in possesso di kg 3,450 di cocaina, abilmente occultati in 24 involucri foderati e cuciti all'interno di indumenti che lo stesso trasportava all'interno di un bagaglio.

L'Operazione Archimedes ha avuto una forte risonanza mediatica. Gli importanti risultati raggiunti,

grazie allo sforzo congiunto delle Forze di Polizia europee, sono stati presentati ufficialmente nella sede di EUROPOL a L'Aja (Olanda), nel corso dell'*European Police Chiefs Convention*, tenutosi il 24 e 25 settembre 2014, alla presenza anche del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, Prefetto Alessandro Pansa. Il direttore di EUROPOL, Rob Wainwright, ha definito l'Operazione Archimedes come "il più importante attacco coordinato mai organizzato in Europa contro la criminalità organizzata".

Fase Operativa dei Joint Action Days presso l'Aeroporto di Fiumicino



Particolare del sequestro



CONCLUSIONI

L'analisi delle operazioni antidroga illustrate ha consentito di far emergere alcuni elementi chiave sintetizzati nelle valutazioni di seguito riportate.

Ricorre in quasi tutte le operazioni il fenomeno del politraffico, ossia le organizzazioni criminali, perdendo la connotazione che le legava in maniera pressoché esclusiva allo stupefacente trafficato, non trattano più un solo tipo di stupefacente, ma

pianificano le importazioni di droga guardando ai mercati di consumo.

Cresce il *trend* dei sequestri di derivati della cannabis, possibile indicatore di un incremento della domanda sulle piazze di spaccio di queste droghe, la cui soglia di pericolosità si è notevolmente abbassata in termini di percezione sociale.

Costanti appaiono le rotte per l'immissione nel territorio dello Stato della droga senza particolari mutamenti di direzione rispetto al passato.

I porti di Genova e Gioia Tauro rimangono le infrastrutture maggiormente attinte dalle partite di cocaina provenienti dal sudamerica nell'ambito di illecite importazioni gestite dalle organizzazioni criminali operanti sul territorio nazionale (*in primis* dalla *Ndrangheta* calabrese, che si conferma il *leader* mondiale del traffico di questa sostanza).

Sempre più significativo è il canale d'importazione della droga in Italia proveniente dal Nord Europa (in particolare dall'area del porto di Rotterdam e dal suo vastissimo retroporto di Venlo in Olanda e Duisburg in Germania).

PAGINA BIANCA